

Sulle strade di Managua, fra abbandono, violenza e reinserimento

Los Quinchos, ragazzi di strada

Juan Carlos Lanzas Carcamo ha solo 19 anni. Ma ha già alle spalle una vita intensa. Dopo aver vissuto molti anni sulla strada, in Nicaragua, è stato accolto da un'associazione con la quale ora collabora per fare in modo che altri bambini possano seguire il suo stesso percorso. Juan Carlos ha preso parte al seminario internazionale sui bambini di strada organizzato dall'UNIP e svoltosi a Trento lo scorso giugno.

Quanti anni hai vissuto sulla strada?

Sono stati quattro. Sono scappato di casa a sette anni portando con me mio fratello di tre anni. Mia madre era molto violenta e per questo decidemmo di andarcene. Vivevamo in strada, giocavamo in strada, dormivamo in strada. A volte dovevamo subire il comportamento della gente, non tutti hanno cuore. In strada si incontrano molte difficoltà, ma anche opportunità. Si può iniziare una nuo-

va vita ma anche finire nella violenza e nella tossicodipendenza.

Come sei uscito dalla strada?

Mi sono ammalato e sono dovuto andare in ospedale. Lì ho incontrato una dottoressa molto buona, una persona che ora stimo molto. Mi diede un posto dove dormire. All'inizio temevo fosse un luogo dove obbligavano a lavorare i bambini di strada. Non era



Juan Carlos Lanzas Carcamo.

*Sotto:
gruppo di lavoro
del seminario
internazionale UNIP.
Aula in lingua spagnola.*





Nel villaggio di Caia, Mozambico.

La Capoeira, forma di lotta espressa attraverso la danza, nata nel periodo coloniale ad opera degli schiavi afrobrasiliani come strumento di difesa. Oggi praticata da molti ragazzi che popolano le strade del Brasile e diffusa in molti altri paesi.



Quale il tuo ruolo nell'associazione?

Dal 2001 faccio parte di un gruppo di "promotori" di strada. Accompagnati da un educatore ci relazioniamo a Managua con i vari gruppi di bambini di strada. Li incontriamo, costruiamo un rapporto, ci occupiamo almeno in parte di insegnare loro cose basilari come scrivere e leggere. Ma non solo. Facciamo attività ricreativa, li curiamo ed in generale cerchiamo di aumentare la loro consapevolezza sulla loro situazione, in particolare sull'uso di sostanze stupefacenti. È da qui che parte il recupero.

Spesso si associano i bambini di strada alle bande ed alla violenza...

La violenza è un elemento con il quale questi bambini convivono. Sono sempre organizzati in bande, in conflitto tra loro. Ma se li conosci bene è possibile relazionarti con loro. Noi lo facciamo, con un foglio di carta ed una matita... Tra le nostre attività c'è anche quella di fare da mediatori tra bande rivali, in modo da passare dalla violenza a legami di amicizia. Due dei gruppi con i quali lavoravo erano acerrimi nemici. Ora, assieme, sono la migliore squadra di calcio dell'intera regione del Mercado orientale.

così. Era l'Associazione Quinchos, che rappresento ora, che mi accettò così com'ero, senza tutte le trafille burocratiche che richiedevano altre associazioni. Io e mio fratello decidemmo di restare intanto per tre mesi, mentre mi ristabilivo, e poi andarcene.

Cosa che avete fatto?

No, alla fine siamo rimasti. Avevamo trovato un tetto, persone che ci stavano vicine, altri ragazzini della nostra età. Tutto quello che desideravamo. Iniziammo una nuova vita, tutto quello che possedevamo erano una camicia ed un paio di ciabatte.